

LA MEGLIO ITALIA

Una Costituzione da record

● Nella lettura di Roberto Benigni la nostra Carta non proibisce ma promette, incoraggia, fa sognare e sperare... ● Solo lui è capace di farci sentire orgogliosi di essere italiani

MARIA NOVELLA OPPO

Benigni è arrivato come sempre danzando, perché uno leggero come lui è tentato dal volo anche quando va giù pesante. Anche quando, come stavolta, il tema gli stringe la gola, l'emozione lo fa tremare e sudare. Perché la fatica si vede anche dal video, e quasi si leggeva pure sulle facce del pubblico in studio, tutto teso ad ascoltare e capire, più ancora che a cogliere le battute per trovare un po' di sollievo ai guasti che viviamo. Perché Benigni ha questo di grande, che ci consola e ci fa ridere senza mai nascondere la realtà. E per questo, non per propaganda, ecco subito in apertura di monologo il solito Berlusconi alla sesta crociata, con la pena dantesca del ridicolo che ci tocca sopportare di nuovo di fronte al mondo. L'ex premier che, proprio mentre Benigni spiegava al Paese la grandezza della nostra Costituzione, ancora ieri, affacciandosi dal balcone delle sue tv, chiedeva di cambiare quel testo perché non gli ha consentito di fare quello che voleva.

Quando invece, una delle prove migliori che la Costituzione ha superato nel corso tempo, è stata proprio quella di aver resistito, con i suoi antidoti mo-

rali e politici, ai tentativi di Berlusconi e della Lega di scardinarne i principi. Principi che Benigni ha spiegato alla sua maniera, uno per uno, parola per parola e anche sentimento per sentimento. Perché articoli e codicilli non fanno paura a chi sa legarli continuamente all'oggi, alla vita quotidiana di ognuno e alla coscienza delle cose. E perfino la descrizione della bandiera, così elementare, ha una sua grandezza per chi la sa trovare.

Nella lettura di Benigni, i padri costituenti ridiventano ragazzi, si fanno le canne, si danno di gomito e si strappano le parole di bocca per trovarne di sempre migliori. Cosicché ancora oggi, ogni italiano, leggendo, possa scoprire che la Costituzione gli vuole bene come una mamma. Perché non proibisce, ma promette, incoraggia, fa sognare e sperare. La Costituzione in tv è cronaca dei nostri giorni e romanzo di quelli a venire, è storia e spettacolo, per dirla in termini televisivi: servizio pubblico e audiente.

E Benigni si asciuga il sudore, sembra dimagrire sotto i nostri occhi, ma va avanti, torna ancora all'oggi, cita Di Pietro come esempio vivente di isola linguistica che la Costituzione giustamente tutela. Così come la Costituzione non si limita a «tollerare» le diversità, ma vuol-

le che si rimuovano attivamente tutti gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

Quello che è giusto, nella lettura di Benigni diventa bello, la norma diventa letteratura e la legge un canto, non di Dante, ma di quelli che l'hanno scritta in un momento di grazia e di speranza nel futuro, che poi è il nostro presente così poco felice. Perché, come ha detto Benigni, esaltandola come la «più bella del mondo», la nostra Costituzione ci salverebbe da tutto, se solo fosse attuata...

Ed ecco che torna la realtà, perché la retorica di Benigni non oscura mai la realtà, così come il suo patriottismo e l'esaltazione delle bellezze d'Italia non oscurano mai quello che siamo diventati e quello che potremmo essere di nuovo. Noi che abbiamo fondato la Repubblica sul lavoro e abbiamo allevato una intera generazione di disoccupati, noi che votiamo tante volte e abbiamo eletto un parlamento capace di dichiarare Ruby nipote di Mubarak. Così, orgoglio e vergogna si alternano. Benigni si fa guardare, come lunedì, da 12 milioni di italiani, anche quando li sbeffeggia, perché dice la verità, non vellica, ma rivela. Benigni non è come Grillo: non inveisce, ma spiega, non attacca il potere per avere potere, non esclude e non minaccia, non vuole essere seguito, ma solo essere ascoltato. Non è un arruffa popolo, ma un maestro che ci riporta all'alfabeto. Ed è capace come nessun altro di farci sentire orgogliosi di essere italiani anche perché sappiamo che in nessun altro Paese c'è un altro Benigni.



FOTO ADNKRONOS

GLI ASCOLTI

Su Rai1 il 43% di share con 12 milioni di spettatori

Roberto Benigni ha fatto ancora una volta centro, con ascolti eccezionali, stracciando letteralmente la concorrenza Mediaset. Su Rai1 la performance del regista e attore toscano in diretta dallo studio di Cinecittà dedicata a una lettura della Costituzione italiana, ha ottenuto il 43,93% di share, con 12 milioni e 619

mila spettatori. Canale 5, il principale competitor, ha registrato uno share intorno all'11%. Quello di Benigni è un risultato che solitamente raggiunge solo la Nazionale di calcio. L'evento più seguito in tv, infatti, nel 2012 è stata la finale degli Europei tra Spagna e Italia del 1° luglio: 22 milioni e 470mila spettatori, share dell'81,66%.

Il tempo corre in fretta.

L'informazione digitale è sempre più rapida, e tu? Abbonati risparmiando il **50%***. Hai tempo solo fino al **31 gennaio**.

vieni su www.unita.it/abbonati o chiama il servizio abbonamenti allo 02 91080062 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14 - abbonamenti@unita.it

*esclusi gli abbonamenti 1 settimana 5 €, 1 copia 1 €



l'Unità